

FESTIVAL
PASSIONE VIOLONCELLO
21 SETTEMBRE – 24 OTTOBRE 2024

Scuola Grande San Giovanni Evangelista
sabato 21 settembre, ore 19.30

Passione violoncello

QUATUOR CAMBINI-PARIS

Julien Chauvin

Karine Crocquenoy, violini

Pierre-Éric Nimyłowycz, viola

Atsushi Sakai, violoncello

Marion Martineau, violoncello



**PALAZZETTO
BRU ZANE**
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE

Contributi musicologici
Palazzetto Bru Zane

Traduzioni
Arianna Ghilardotti

Mediapartner

Rai Radio 3

Rai Cultura

IL GAZZETTINO

Con il patrocinio di



**LE
CITTÀ
IN
FESTA**



Un brindisi sarà offerto dopo il concerto.
Un verre sera offert à la fin du concert.

Il Palazzetto Bru Zane ringrazia
Le Palazzetto Bru Zane remercie



Presentazione del festival

Un mot sur le festival

Il secolo romantico è un momento culminante nella storia del violoncello, conseguente alla grande ascesa conosciuta dallo strumento nel Settecento. L'evoluzione della posizione del pollice permette di acquisire il registro acuto dello strumento e di aumentare il virtuosismo della mano sinistra, facilitando in particolare l'uso delle doppie corde nella parte del manico più vicina al ponticello.

Valorizzato dai più grandi compositori dell'epoca, lo strumento si emancipa definitivamente dal tradizionale ruolo di accompagnamento. Nasce anche una letteratura scritta da violoncellisti, che esplora i confini tecnici ed espressivi del violoncello, rivelando ad altri compositori le sue potenzialità. Un viaggio alla scoperta di uno strumento lirico in sintonia con l'estetica ottocentesca.

Le siècle romantique constitue un point d'apogée de l'histoire du violoncelle, dans le sillage de l'essor connu par l'instrument au XVIII^e siècle. L'évolution de la position du pouce permet notamment de conquérir le registre aigu de l'instrument et d'augmenter la virtuosité de la main gauche, facilitant en particulier l'emploi de doubles cordes sur la partie du manche la plus proche du chevalet.

Mis à l'honneur par les plus grands compositeurs du temps, l'instrument s'émancipe définitivement du rôle traditionnel d'accompagnement. Une littérature écrite par des violoncellistes apparaît aussi et explore les limites tant techniques qu'expressives de l'instrument. Elle révèle aux autres compositeurs les possibilités du violoncelle, dont le lyrisme s'accorde si bien avec l'esthétique du temps.

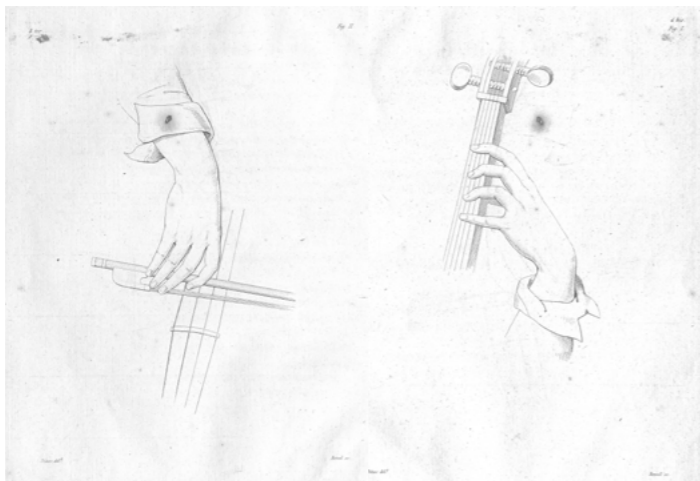


Il programma

Le programme

Versione più confidenziale, quasi privata, della mondanità, il salotto mantiene la funzione di emulazione e di creazione del gusto per tutto il XIX secolo. È qui che il “gran genere” dell’opera viene rilanciato, ed è sempre qui che si sperimentano le formazioni strumentali più svariate. Il momentaneo entusiasmo per il quintetto con due violoncelli testimonia come l’estetica fosse cambiata, rivelando al contempo l’attrazione per il virtuosismo, reso possibile dalla presenza di un violoncello principale regolarmente trattato come solista, e l’apprezzamento del suono prettamente romantico dello strumento. Il *Quintetto* di Schubert è ben noto, ma spesso si dimentica che la Francia ha prodotto un ricco repertorio ancora tutto da scoprire.

Version plus confidentielle, presque privée, de la sociabilité mondaine, le salon conserve, tout le XIX^e siècle durant, sa fonction d’émulation et de fabrication du goût. On y relaie le « grand genre » de l’opéra, mais on y expérimente également les effectifs instrumentaux les plus variés. La passion momentanée pour le quintette avec deux violoncelles est révélatrice des changements d’esthétique. En effet, elle révèle simultanément un attrait pour la virtuosité que permet la présence d’un violoncelle « principal » traité régulièrement en soliste, et un goût pour la sonorité romantique de cet instrument. Si l’on connaît bien le Quintette de Schubert, on oublie que la France produisit un répertoire foisonnant qui reste à redécouvrir.



© BnF

Charles-Nicolas Baudiot

Quintette avec deux violoncelles n° 1, op. 34

Introduction (Grave). Allegro moderato – Menuetto – Andantino – Allegro

Auguste Franck

Romance pour violoncelle et quatuor à cordes, op. 10

~ **Intervallo / Entracte** ~

Théodore Gouvy

Quintette avec deux violoncelles n° 1 en mi mineur

Adagio – Intermezzo – Scherzo – Larghetto – Finale : Allegro vivo

Durata del concerto: 2h circa, intervallo incluso

Durée du concert : 2h environ, entracte inclus

Charles-Nicolas Baudiot • Quintetto con due violoncelli n. 1, op. 34

Introduction (Grave). Allegro moderato – Menuetto – Andantino – Allegro

La pubblicazione del *Quintetto concertante n. 1 per due violini, viola e due violoncelli* di Charles-Nicolas Baudiot fu annunciata dall'editore parigino Espinasse et Cie nel 1837, quando il compositore si ritirò dal Conservatorio di Parigi. Di questa prima edizione non sembra sia rimasta traccia, ma se ne è conservata una seconda, pubblicata da Prilipp nel 1840, durante il quale l'op. 34 fu completata da altri due quintetti: il n. 2 in re maggiore e il n. 3 in sol minore. Benché tali lavori siano stati i primi scritti dall'autore (violoncellista a sua volta) per questa formazione da camera, ci restano tracce di una composizione precedente: sappiamo infatti che il 13 maggio 1816 il contrabbassista Domenico Dragonetti eseguì a Londra un quintetto di Baudiot per due violini, viola, violoncello e contrabbasso. Il primo numero dell'op. 34 riprende forse questo lavoro inedito? Alcuni passaggi nella parte del secondo violoncello lo fanno supporre (in particolare, una sezione dell'*Allegro* con le indicazioni dei tempi), ma la vivacità richiesta allo strumentista nell'*Introduzione* sembra escludere una scrittura per contrabbasso. Il quintetto si sviluppa in quattro movimenti, per i quali Baudiot fornisce precise indicazioni metronomiche. La parte del primo violino svolge generalmente un ruolo da solista, ma Baudiot riserva comunque passaggi virtuosistici a tutti gli strumenti e si sforza di intrecciare dialoghi tra le parti. Alla fine della sua lunga carriera, produce così un'opera che rispetta il repertorio classico da lui sempre difeso, pur aprendosi alla modernità romantica.

Charles-Nicolas Baudiot • Quintette avec deux violoncelles n° 1, op. 34

Introduction (Grave). Allegro moderato – Menuetto – Andantino – Allegro

La publication du 1^{er} Quintette concertant pour deux violons, alto et deux violoncelles de Charles-Nicolas Baudiot est annoncée chez Espinasse et Cie (à Paris) dès 1837, au moment où l'auteur prend sa retraite au Conservatoire de Paris. Ce premier tirage semble avoir disparu. On conserve cependant une seconde édition, chez Prilipp, qui date de 1840, année au cours de laquelle l'opus 34 est complété par deux autres quintettes (n° 2 en ré majeur et n° 3 en sol mineur). Bien qu'il s'agisse des premières publications du violoncelliste pour cette formation, on garde cependant la trace d'une production plus ancienne : le 13 mai 1816, le contrebassiste Domenico Dragonetti a interprété à Londres un quintette de Baudiot pour deux violons, alto, violoncelle et contrebasse. Le premier numéro de l'opus 34 reprend-il cet ouvrage resté inédit ? Quelques passages de la partie de 2^e violoncelle permettent de l'imaginer (notamment une partie alternative marquant simplement les temps dans l'*Allegro*), cependant la vivacité exigée de lui dans l'*Introduction* semble exclure une écriture pour contrebasse. Le quintette se développe sur quatre mouvements, pour lesquels Baudiot donne des indications métronomiques précises. La partie de premier violon y tient généralement un rôle de soliste, mais Baudiot ménage néanmoins des passages virtuoses à tous les pupitres et s'ingénie à établir des discussions entre les parties. Au terme d'une longue carrière, il livre une œuvre respectant le répertoire classique qu'il a toujours défendu tout en s'ouvrant à la modernité romantique.

Auguste Francomme • Romance per violoncello e quartetto d'archi, op. 10

Pubblicata contemporaneamente a Parigi e a Lipsia nel 1836 (rispettivamente da Brandus, Dufour et Cie e da Friedrich Hofmeister), la *Romance* op. 10 di Auguste Francomme – “primo violino dell'Opéra Italien”, recita il frontespizio – era destinata a un violoncello solista accompagnato da un quartetto d'archi o dal pianoforte (entrambe le versioni apparvero contemporaneamente). Il genere vocale a cui il titolo del brano fa riferimento era di gran moda all'epoca. Breve canzone da salotto, spesso ingenua o malinconica, la romanza era oggetto di innumerevoli interpretazioni, ampiamente diffuse dagli editori, e svolgeva un ruolo importante anche nei concerti amatoriali. Il tema di Francomme rispetta i codici di questi pezzi facili e sentimentali: una linea melodica chiara, *Andante quasi lento*, che privilegia i valori lunghi e ricorre alla ripetizione di certi ritmi (come il motivo semiminima puntata-croma-semiminima) per fingere una certa semplicità. Tuttavia, alla fine dell'esposizione del tema, una sezione “Solo” contrasta con il carattere pastorale iniziale: da questo momento in poi, tutto il virtuosismo del violoncello principale viene mobilitato. A poco a poco, i tratti specifici lasciano il posto a una effervescenza di biscrome in un passaggio a 12/8, a metà strada tra l'accompagnamento degli altri strumentisti e un tema a sé stante. Poi l'atmosfera del brano ritorna alla calma iniziale e il metro a 4/4. Il primo tema si ripresenta dapprima invariato, poi subisce alcuni aggiustamenti per ampliare il pathos e dare inizio a un grazioso finale, fatto di doppie corde e arpeggi espressivi.

Auguste Francomme • Romance pour violoncelle et quatuor à cordes, op. 10

Publiée simultanément à Paris et Leipzig en 1836 (chez Brandus, Dufour et Cie et chez Friedrich Hofmeister), la *Romance*, opus 10 d'Auguste Francomme – « premier violon de l'Opéra Italien » nous précise le frontispice – est destinée à un violoncelle soliste accompagné par un quatuor à cordes ou un piano (les deux versions paraissent en même temps). Le genre vocal auquel le titre de la pièce fait allusion connaît alors un succès considérable : court chant de salon, souvent naïf ou mélancolique, la romance fait l'objet d'innombrables productions largement diffusées par les éditeurs et occupe même une place importante dans les concerts d'amateurs. Le thème de Francomme respecte les codes de ces bluettes : une ligne mélodique claire, *Andante quasi lento*, privilégiant les valeurs longues et utilisant la répétition de certains rythmes (comme le motif noire pointée – croche – noire) pour feindre une certaine simplicité. Cependant, à l'issue de l'exposition du thème, une partie « Solo » vient faire contraste avec le caractère pastoral initial : dès lors toute la virtuosité du violoncelle principal se trouve mobilisée. Progressivement, les traits ponctuels font place à un bouillonnement de triples croches, dans un passage à 12/8, à mi-chemin entre un accompagnement des autres musiciens et un thème à part entière. Puis le climat du morceau retrouve son calme initial et sa métrique à 4/4. Le premier thème revient d'abord à l'identique, puis connaît quelques aménagements pour amplifier le pathos et amorcer un final gracieux, fait de doubles cordes et d'arpèges expressifs.

Théodore Gouvy • Quintetto con due violoncelli n. 1 in mi minore

Adagio – Intermezzo – Scherzo – Larghetto – Finale: Allegro vivo

Come gran parte del catalogo di Théodore Gouvy, questo primo quintetto per archi è rimasto inedito fino al 2010, quando Olivier Schmitt lo ha proposto per la prima volta a un pubblico contemporaneo. Un'annotazione su una delle parti separate del manoscritto, ora conservato negli Archivi Dipartimentali della Mosella, indica che il brano è stato composto (o ascoltato) a Parigi nel 1869. Questo è l'unico indizio che ci permette di datarlo, giacché nella stampa dell'epoca non si trova traccia di una sua prima esecuzione né di una esecuzione *tout court*. Il compositore realizzò anche una riduzione per pianoforte a quattro mani dei primi due movimenti. Con questo suo primo tentativo di affrontare il genere del quintetto per archi, Gouvy si avventura in un territorio alquanto inesplorato. Scegliendo di raddoppiare il numero dei violoncelli (anziché delle viole), segue certamente le orme di Franz Schubert, Luigi Boccherini e George Onslow, ma la sua divisione in cinque movimenti è del tutto originale: i suoi predecessori, infatti, si limitavano solitamente a quattro. La cura nel bilanciare le diverse parti e le richieste del compositore a ciascuno degli strumentisti sono notevoli, ma poco consone al gusto francese alla fine del Secondo Impero, che avrà sicuramente ritenuto questo ambizioso pezzo troppo “tedesco” e serio. Nel 1870, quando completò il suo secondo quintetto, questa volta destinato alla pubblicazione (op. 55, edito nel 1876), Gouvy decise di obliterare questo primo tentativo, cancellando “2” e scrivendo “1” in testa al nuovo lavoro.

Théodore Gouvy • Quintette avec deux violoncelles n° 1 en mi mineur

Adagio – Intermezzo – Scherzo – Larghetto – Finale : Allegro vivo

Comme une large part du catalogue de Théodore Gouvy, ce premier quintette à cordes est resté inédit jusqu'en 2010, année au cours de laquelle Olivier Schmitt en a proposé une première restitution. Une note sur l'une des parties séparées du manuscrit, aujourd'hui conservé aux Archives départementales de la Moselle, indique que la pièce a été composée (ou entendue) à Paris, en 1869. Il s'agit du seul moyen de dater cette pièce dont la création (ou même une quelconque audition) n'a, a priori, jamais fait l'objet d'un compte rendu de presse. Le compositeur a également réalisé une réduction pour piano à quatre mains des deux premiers mouvements de cette œuvre. Pour son coup d'essai dans le genre du quintette à cordes, Gouvy s'aventure dans des contrées assez peu balisées. En choisissant de doubler l'effectif de violoncelle (plutôt que celui des altos), il s'inscrit certes dans la lignée de Franz Schubert, ou encore de Luigi Boccherini et de George Onslow. Mais son découpage en cinq mouvements s'avère tout à fait original, ses devanciers s'arrêtant habituellement au quatrième. Le soin porté à l'équilibre des différents pupitres et l'exigence du compositeur envers chacun des instrumentistes sont remarquables, mais sans doute peu adaptés au goût français de la fin du Second Empire. Ce dernier aura sans doute considéré cette pièce ambitieuse comme trop allemande et sérieuse. En 1870, au moment d'achever son deuxième quintette, destiné cette fois à l'édition (opus 55, publié en 1876), Gouvy choisit d'oublier ce premier essai : il raye « 2^e » pour noter « 1^{er} » sur ce nouvel ouvrage.

I compositori

Les compositeurs

Charles-Nicolas Baudiot (1773-1849)

Nato a Nancy, violoncellista, compositore e insegnante, Charles-Nicolas Baudiot si unì a Pierre Baillot a partire dal 1792 per promuovere il repertorio di Luigi Boccherini a Parigi. Questo sodalizio musicale durò almeno fino al 1820: il violoncellista partecipò alle prime stagioni delle esibizioni pubbliche di musica da camera del violinista, prima di essere sostituito da Olive-Charlier Vaslin. Formatosi presso Janson aîné (il vecchio), Baudiot, al pari del suo maestro, fu uno dei primi professori di violoncello al Conservatorio di Parigi nel 1795. Quando Janson si ritirò nel 1802, Baudiot lasciò l'istituzione, per poi tornare a insegnarvi nel 1805; firmò allora il metodo ufficiale del Conservatorio per il suo strumento, stilato da Pierre Baillot, e rimase in carica fino al 1827. Anche questa seconda volta gli successe Vaslin. Membro dell'orchestra dell'Opéra durante l'Impero, fu nominato primo violoncellista della Chapelle Royale durante la Restaurazione. Nella sua *Biographie universelle des musiciens*, Fétis scrive di lui: “Le qualità principali di questo artista erano il suono puro ma non molto potente, la precisione dell'intonazione e la chiarezza nell'esecuzione delle linee; ma il suo archetto mancava di varietà: il suo modo di suonare era freddo e privo di verve”. Le sue opere sono quasi interamente dedicate al suo strumento: due concerti e due concertini per violoncello, vari trii, duetti per due violoncelli, pezzi di genere e variazioni su arie d'opera, oltre a trascrizioni di brani per violino di Lafont e Bériot. Alla fine della sua carriera al Conservatorio, pubblicò un *Metodo per il violoncello* in due parti (1826-1828).

Charles-Nicolas Baudiot (1773-1849)

Violoncelliste, compositeur et pédagogue né à Nancy, Charles-Nicolas Baudiot s'associe dès 1792 à Pierre Baillot pour défendre le répertoire de Luigi Boccherini à Paris. Cette entente musicale se prolonge au moins jusqu'en 1820 : le violoncelliste participe notamment aux premières saisons des séances publiques de musique de chambre du violoniste avant d'y être remplacé par Olive-Charlier Vaslin. Formé par Janson aîné, Baudiot fait partie – avec son maître – des premiers professeurs de violoncelle au Conservatoire de Paris en 1795. La retraite de Janson en 1802 lui fait quitter l'établissement qu'il réintègre en 1805. Il signe alors la méthode officielle du Conservatoire pour son instrument (rédigée par Pierre Baillot) et reste en poste jusqu'en 1827. Ici encore, c'est Vaslin qui lui succède. Membre de l'orchestre de l'Opéra sous l'Empire, il tient le rôle de premier violoncelle de la Chapelle royale à la Restauration. Selon Fétis : « Le caractère du talent de cet artiste était un son pur, mais peu puissant, la justesse de l'intonation et la netteté dans l'exécution des traits ; mais son archet manquait de variété : son jeu était froid et sans verve. » (Biographie universelle des musiciens). Ses œuvres sont presque entièrement dédiées à son instrument : deux concertos et deux concertinos pour violoncelle, divers trios, des duos pour deux violoncelles, des pièces de genre et variations sur des airs d'opéra, ainsi que des transcriptions d'œuvres pour violon signées Lafont ou Bériot. À la fin de sa carrière au Conservatoire, il publie une Méthode de violoncelle en deux parties (1826-1828).

Auguste Francomme (1808-1884)

Dopo aver studiato brillantemente violoncello al Conservatorio di Lille e poi a quello di Parigi nelle classi di Jean-Henri Levasseur e Louis Norblin, ottenendovi un primo premio nel 1825, Auguste Francomme suonò nell'orchestra del teatro Ambigu-Comique, poi in quella dell'Opéra (1827), alla Chapelle Royale (come violoncello solista) e al Théâtre-Italien (1828). Fu anche membro fondatore della Société des concerts del Conservatorio e del Quatuor Alard (1834), uno dei pochi ensemble di musica da camera composti interamente da strumentisti professionisti sotto il regno di Luigi Filippo. Grande amico di Mendelssohn e di Chopin, collaborò con quest'ultimo al *Gran Duo concertante per pianoforte e violoncello* (1833) e ne eseguì per la prima volta la *Sonata per violoncello* op. 45 (1847). A partire dal 1842 Francomme suonò il magnifico Stradivari appartenuto a Jean-Louis Duport. Come solista, partecipò attivamente all'affermazione della scuola francese di violoncello; il suo modo di suonare è spesso descritto come elegante e leggero nella mano destra, agile e preciso nella sinistra. Nel 1846 succedette a Norblin al Conservatorio di Parigi, dove insegnò violoncello fino alla morte. Figura centrale della vita musicale parigina, fu anche un compositore prolifico, che ci ha lasciato non meno di 55 partiture, principalmente dedicate al suo strumento. Alcune, come gli *Studi per due violoncelli* op. 35 (1853), fanno ancora parte del repertorio. Nel 1872 fu nominato cavaliere della Légion d'onore.

Auguste Francomme (1808-1884)

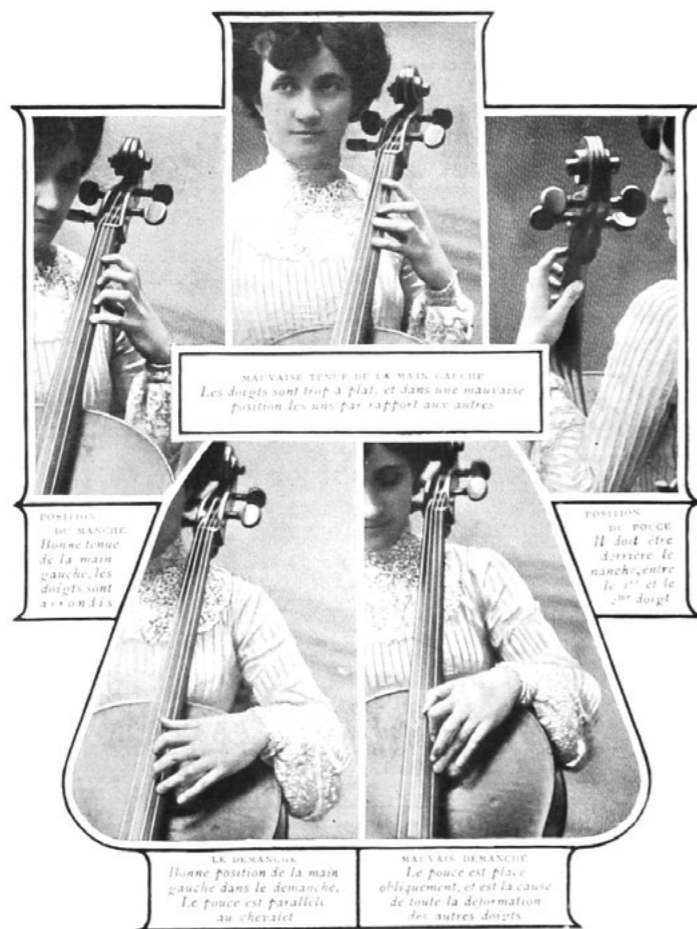
Après avoir étudié brillamment le violoncelle au conservatoire de Lille, puis au Conservatoire de Paris dans les classes de Jean-Henri Levasseur et Louis Norblin – où il obtient son 1^{er} prix en 1825 –, Auguste Francomme trouve successivement un emploi dans l'orchestre du théâtre de l'Ambigu-Comique, dans celui de l'Opéra (1827), à la Chapelle royale (violoncelle solo) et au Théâtre-Italien (1828). Il est également membre fondateur à la fois de la Société des concerts du Conservatoire et du Quatuor Alard (1834). Cet ensemble de musique de chambre est l'un des rares, sous la monarchie de Juillet, à n'être composé que d'instrumentistes professionnels. Grand ami de Mendelssohn et de Chopin, il collabore avec ce dernier autour du Grand Duo concertant pour piano et violoncelle (1833) et crée sa Sonate pour violoncelle, op. 45 (1847). À partir de 1842, il joue sur le magnifique Stradivarius qui avait appartenu à Jean-Louis Duport. En tant que soliste, il participe activement de l'avènement de l'école française de violoncelle : on qualifie volontiers son jeu d'élégant et de léger pour sa main droite, d'agile et de précis pour sa main gauche. Il succède en 1846 à Norblin au Conservatoire de Paris et y enseigne le violoncelle jusqu'à sa mort. Figure centrale de la vie musicale parisienne, il est également un compositeur prolifique qui laisse derrière lui pas moins de 55 partitions, essentiellement consacrées à son instrument. Certaines, comme ses Études pour deux violoncelles, op. 35 (1853), appartiennent toujours au répertoire. Il est fait chevalier de la Légion d'honneur en 1872.

Théodore Gouvy (1819-1898)

Nato nell'attuale Saarland poco dopo la caduta dell'Impero e la ridefinizione delle frontiere che ne seguì, Gouvy è l'esempio stesso di una complessa identità franco-tedesca. Nonostante sia nato in un territorio germanico, studia in Francia, nel collegio di Sarreguemines e quindi nel liceo di Metz, dove nel 1836 ottiene la maturità di filosofia. Prosegue gli studi alla facoltà di giurisprudenza a Parigi, ma nel 1839 non supera gli esami e decide allora di dedicarsi alla carriera musicale. Con questo obiettivo, segue privatamente le lezioni di Zimmerman (pianoforte), Eckert (violino) e Elwart (armonia), quindi si reca in Germania e in Italia per completare la propria formazione. Ritorna in Francia nel 1844, forte di una duplice cultura francese e tedesca che si manifesta nella sua arte. Artista di famiglia agiata, Gouvy divide il proprio tempo tra Parigi, Lipsia e la dimora avita di Hombourg-Haut, dove il fratello possiede delle ferriere e il musicista ama cercare ispirazione. Tuttavia, benché ampiamente noto sulle due rive del Reno (è membro corrispondente della Regia Accademia di Berlino e dell'Académie des beaux-arts di Parigi), Gouvy soffre un po' della propria situazione di "straniero", che gli impedisce di beneficiare delle reti ufficiali fino alla sua naturalizzazione nel 1851. Benché la sua opera sia soprattutto dedicata alla musica da camera, gli si devono anche numerose composizioni orchestrali (tra cui nove sinfonie) e sacre (*Requiem*, *Stabat Mater*, *Messe brève*), nonché vari lavori drammatici, tra cui sei cantate e due opere.

Théodore Gouvy (1819-1898)

Ayant vu le jour dans l'actuelle Sarre peu après la chute de l'Empire et le redécoupage des frontières qui s'en suivit, Gouvy est l'exemple même d'une identité franco-allemande complexe. Néanmoins, c'est bel et bien au collège de Sarreguemines qu'il est scolarisé, puis au lycée de Metz, où il obtient en 1836 un baccalauréat de philosophie. Poursuivant ses études à l'université de droit de Paris, il échoue à ses examens en 1839 et décide alors d'embrasser la carrière musicale. Dans cette perspective, il suit en privé l'enseignement de Zimmerman (piano), Eckert (violon) et Elwart (harmonie), puis part compléter sa formation en Allemagne et en Italie. C'est fort d'une double culture – française et allemande – qu'il revient en France en 1844, situation particulière dont son art se ressent. Artiste fortuné, Gouvy partage son temps entre Paris, Leipzig et Hombourg-Haut, dans la demeure familiale où son frère est maître des forges, et où il aime trouver l'inspiration. Toutefois, bien que largement reconnu de chaque côté du Rhin (il fut membre correspondant de l'Académie royale de Berlin et de l'Académie des beaux-arts de Paris), Gouvy souffrit quelque peu de sa situation d'« étranger », qui l'empêcha de bénéficier des réseaux officiels jusqu'à sa naturalisation en 1851. Si son œuvre est largement dominée par la musique de chambre, on lui doit également de nombreuses compositions orchestrales (dont neuf symphonies) et religieuses (Requiem, Stabat Mater, Messe brève), ainsi que plusieurs ouvrages dramatiques, dont six cantates et deux opéras.



Gli interpreti

Les interprètes

QUATUOR CAMBINI-PARIS

Julien Chauvin

Karine Crocquenoy, violini

Pierre-Éric Nimyłowycz, viola

Atsushi Sakai, violoncello

Fondato nel 2007, il Quatuor Cambini-Paris interpreta il repertorio musicale celebre su strumenti d'epoca, impegnandosi al contempo nella riscoperta di compositori francesi dimenticati. Si è esibito, tra l'altro, alla Frick Collection di New York, alla Salle Bourgie di Montréal, all'Opéra-Comique di Parigi, all'Arsenal di Metz e al Concertgebouw di Bruges, collaborando con artisti come Christophe Coin, Jean-François Heisser e Alain Planès. Tra le sue registrazioni discografiche figurano il *Quartetto n. 2* di Gouvy (Bru Zane Label, 2014), l'integrale dei quartetti d'archi di Gounod (Aparté / Palazzetto Bru Zane, 2018), così come i *Concerti per pianoforte* e il *Quintetto per archi* di Chopin (Aparté, 2019).

Marion Martineau, violoncello

Diplomata in violoncello e viola da gamba al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi, Marion Martineau collabora con ensemble barocchi come Les Talens Lyriques, Le Concert d'Astrée e Les Arts Florissants. Dal 2012, forma un duo con Atsushi Sakai, con cui esplora i repertori del XVII e XVIII secolo così come il repertorio contemporaneo. La loro prima registrazione dei concerti di Sieur de Sainte-Colombe, per l'etichetta giapponese Acoustic Revive, ha ricevuto il plauso della critica. Al violoncello, è stata invitata da Eléonore Billy a unirsi al quartetto Quarlätt nel 2020. Parallelamente, insegna viola da gamba e cultura musicale al Conservatorio di Mantes-la-Jolie dal 2019.

QUATUOR CAMBINI-PARIS

Julien Chauvin

Karine Crocquenoy, violons

Pierre-Éric Nimyłowycz, alto

Atsushi Sakai, violoncello

Fondé en 2007, le Quatuor Cambini-Paris interprète le grand répertoire sur instruments d'époque tout en œuvrant à la redécouverte de compositeurs français oubliés. Il s'est notamment produit à la Frick Collection de New York, à la Salle Bourgie de Montréal, à l'Opéra-Comique de Paris, à l'Arsenal de Metz et au Concertgebouw de Bruges. L'ensemble a collaboré avec Christophe Coin, Jean-François Heisser ou Alain Planès. Parmi ses enregistrements discographiques figurent le Quatuor n° 2 de Gouvy (Bru Zane Label, 2014), l'intégrale des quatuors à cordes de Gounod (Aparté / Palazzetto Bru Zane, 2018) ainsi que les concertos pour piano et le quintette à cordes de Chopin (Aparté, 2019).

Marion Martineau, violoncello

Diplômée du CNSMD de Paris en violoncelle et en viole de gambe, Marion Martineau collabore avec des ensembles baroques tels que Les Talens Lyriques, le Concert d'Astrée ou encore Les Arts Florissants. Depuis 2012, elle forme un duo avec Atsushi Sakai, avec qui elle explore les répertoires des XVII^e et XVIII^e siècles et contemporain. Leur premier enregistrement des concerts de Sieur de Sainte-Colombe, pour le label japonais Acoustic Revive, a été salué par la critique. Au violoncelle, elle est invitée par Eléonore Billy à rejoindre le quatuor Quarlätt en 2020. Parallèlement, elle enseigne la viole de gambe et la culture musicale au Conservatoire de Mantes-la-Jolie depuis 2019.

Selezione di pubblicazioni • Novità

Sélection de publications • Nouveautés



DISPONIBILE IN ANTEPRIMA AL BOOKSHOP
DEL PALAZZETTO BRU ZANE

CD con libro

Jacques Offenbach • La Vie parisienne

(versione originale integrale del 1866)

ORCHESTRE NATIONAL

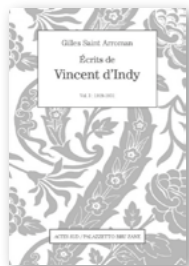
DU CAPITOLE DE TOULOUSE

CHŒUR DU CAPITOLE DE TOULOUSE

Romain Dumas direzione

BRU ZANE LABEL | Collana "Opéra français"

Uscita prevista: 4 ottobre 2024



Libro in francese

Écrits de Vincent d'Indy,

vol. 3 : 1919-1931

Gilles Saint Arroman

ACTES SUD / PALAZZETTO BRU ZANE

Uscita prevista: autunno 2024



VIDEO CON LIBRO (DVD, Blu-Ray, accesso online)

Georges Bizet • Carmen

(messa in scena storica del 1875)

ORCHESTRE DE L'OPÉRA DE ROUEN NORMANDIE

CHŒUR ACCENTUS / OPÉRA DE ROUEN NORMANDIE

CHŒUR D'ENFANTS DE LA MAÎTRISE DU CONSERVATOIRE DE ROUEN

Ben Glassberg direzione | **Romain Gilbert** regia

Antoine Fontaine scene | **Christian Lacroix** costumi

Vincent Chaillot coreografie | **Hervé Gary** luci

BRU ZANE LABEL | Uscita prevista: 1° novembre 2024



Libro in francese

Faites vos jeux !

La vie musicale dans les casinos français

(XIX^e-XX^e siècle)

a cura di **Martin Guerpin** ed **Étienne Jardin**

ACTES SUD / PALAZZETTO BRU ZANE | 2024

Prossimi eventi al Palazzetto Bru Zane • Festival "Passione violoncello"

Prochains événements au Palazzetto Bru Zane • Festival « Violoncelle, l'âme romantique »

Domenica 22 settembre, ore 17

Violoncelli in coro

Opere per ensemble di violoncelli di ERB, OFFENBACH,
FRANCHOMME, FAYE-JOZIN e SCHMITT

Anne Gastinel, Xavier Phillips, Lila Beauchard

e Leonardo Capezzali, *violoncelli*

Mercoledì 25 settembre, ore 19.30

Il Beethoven francese

QUATUOR DUTILLEUX | Victor Julien-Laferrière, *violoncello*

Opere per quintetto con due violoncelli di ONSLOW e GOUVY

Giovedì 3 ottobre, ore 19.30

Sere straniera

Yan Levionnois, *violoncello* | Guillaume Bellom, *pianoforte*

Opere per violoncello e pianoforte

di BOËLLMANN, MAGNARD e VIERNE

Martedì 8 ottobre, ore 19.30

L'arte del violoncello

Edgar Moreau, Gabriel Guignier e

Jean-Baptiste de Maria, *violoncelli*

Opere per ensemble di violoncelli di LA TOMBELLE,

D'OLLONE, BATTANCHON, FRANCHOMME e OFFENBACH

Giovedì 10 ottobre, ore 18

Storie di musica a palazzo

Conferenza di Neda Furlan

In collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia

Ingresso gratuito

Martedì 15 ottobre, ore 19.30

Note su misura

Aurélien Pascal, *violoncello*

Josquin Otal, *pianoforte*

Opere per violoncello e pianoforte di

CHEVILLARD, DUMAS, HURÉ e LECOCQ

Giovedì 24 ottobre, ore 19.30

Il tempo ritrovato

Miriam Prandi, *violoncello*

Gabriele Carcano, *pianoforte*

Opere per violoncello e pianoforte

di DEBUSSY, N. BOULANGER e FRANCK

**Palazzetto Bru Zane
Centre de musique
romantique française**

San Polo 2368, 30125 Venezia
tel. +39 041 30 37 6

f @ X v in
BRU-ZANE.COM

La webradio
della musica
romantica francese

BRU ZANE
CLASSICAL RADIO

Risorse digitali
sulla musica
romantica francese

BRU ZANE
MEDIABASE

Video
di concerti
e spettacoli
BRU ZANE
REPLAY